

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ORESTE FERRI

Omertà

Ma perché un signore estorto non si è rivolto alla più vicina caserma dei carabinieri per denunciare il suo estorsore? Probabilmente ha talmente tanti scheletri negli armadi da avere terrore di entrare in un posto di polizia sommerso com'è dalla palude che tanto ha contribuito a creare e a consolidare.

RISPOSTA ■ Estorsione, dicono oggi i giudici. Dazione disinteressata ad una famiglia in difficoltà, aveva detto l'estorto al settimanale di famiglia. Parlando il linguaggio di quelli (lo sottolinea Leonardo Castellano) «che negano di aver pagato il pizzo». Che hanno paura. Di chi? Non delle bombe stavolta ma delle parole, le parole che Tarantini e la moglie e Lavitola avrebbero potuto (dovuto) dire in pubblico, e magari in un processo, davanti ai magistrati. Quali parole tuttavia? Quelle che avrebbero potuto «rivelare» che il premier sapeva di incontrare delle escort e non delle donne innamorate di lui e/o sconvolte dal suo fascino? Può darsi. Quelle che avrebbero potuto, vere o non vere che fossero, proporre l'idea che nei festini organizzati da Tarantini & C. si consumasse non solo sesso ma anche un po' di coca? Possibile. Noi certo non lo sapremo mai perché né gli estorti né gli estorsori hanno interesse a dirlo. Quello che sappiamo però è che un uomo così pesantemente ricattato non può fare più il capo del governo. Se ne deve andare. Comunque. Del fatto che l'Italia sia un Paese di merda, infatti, è convinto solo lui.

GIUSEPPE DEL ZOTTO

Il sangue vivo del partito

Ho scritto al segretario del mio Circolo Pd che io per i miei problemi non potrò partecipare fisicamente alla raccolta delle firme per il referendum ma sarò presente idealmente. Il partito avrebbe dovuto aderire e sostenere quest'iniziativa ma il non averlo fatto non è nemmeno l'errore peggiore. Lo sbaglio più grosso è di non aver nemmeno cercato di sentire gli umori della base su questo problema e di aver preso questa posizione come se il sangue del partito non esistesse. E tanto più, dopo

che già autorevolissimi esponenti avevano dichiarato di appoggiare il referendum, così da incentivare nuove spaccature. Sintetizzando, caro segretario, io, se dovessi fare un titolo giornalistico, proporrei questo: il Partito Democratico decide a stragrande maggioranza di aderire alla raccolta di firme contro il «porcellum», il gruppo dirigente nazionale si dissocia, maa titolo personale.

MIMMO MASTRANGELO

Angelo Vassallo
un anno dopo

Non è passato il dolore. E nemmeno la

rabia a Pollica (e nelle frazioni di Acciaroli, Pioppi, Galdo, Cannicchio e Gelso) per il sindaco Angelo Vassallo, che la sera del 5 settembre del 2010 venne ammazzato mentre faceva ritorno a casa da sicari che per la giustizia ancora non hanno un volto né un nome. Tanto ha lavorato per la sua terra e comunità Angelo Vassallo, tutto quello che le sue amministrazioni hanno realizzato è stato compiuto sotto il segno del «buono, pulito e giusto». Cioè sotto quello slogan di Slow Food di cui Vassallo aveva reso il comune di Pollica un presidio nazionale da guardare e prendere a modello. Come piace ricordarlo un suo amico di antica data, il regista napoletano Mario Martone, Angelo Vassallo era «nu capuzziello», un testardo che pur di far il bene della propria comunità arrivava in delle circostanze a mettersi anche di traverso contro tutto e tutti. Chi non l'amava disprezzava il suo coraggio, il suo sogno di fare della sua terra un pezzo di Sud da cui non scappare. Pollica, Acciaroli, Pioppi erano belle pure trenta-quarant'anni fa, ma sotto il sindaco Vassallo sono diventate (senza voler esagerare) delle perle paesaggistiche (e del turismo), degli avamposti di quella vera ed autentica piccola Italia di cui tanto ci facciamo vanto. Perché Angelo fu ammazzato? Al fratello Dario ripeteva: «In politica più sei scemo e più fai carriera». Di Angelo Vassallo oggi tanto rimane, innanzitutto la coraggiosa battaglia per una idea-altra di collettività.

ALESSIO NOLAN

Chiaravalle non è un resort
a 5 stelle

Nelle ultime settimane alcuni media avevano messo in giro la voce che Chiaravalle, alle porte di Milano, è un «resort» a 5 stelle a 300 euro a botta. Invece è un normale monastero ci-

stercense che per una celletta della foresteria (ne hanno sette) e tre pasti frugali al giorno si chiede, a chi desidera condividere per qualche giorno la vita dei monaci, una modesta cifra di quaranta euro ma se uno non li ha pazienza. Ovviamente quando la fandonia viene smascherata si guardano bene dal pubblicare una rettifica, e così i lettori continuano a credere che Chiaravalle sia un «resort» e che la Chiesa ci lucra.

RENZO MOSCHINI

I parchi marini

Adriana Rizzo denuncia giustamente il disprezzo per l'ambiente marino dove praticamente non esistono aree protette marine. Invece ce ne sono anche in ambiti molto pregiati ma mal gestite dal ministero a partire dal Santuario dei cetacei. E come se non bastasse al Senato stanno discutendo una legge proprio sulle aree marine che taglierebbe fuori del tutto le Regioni e cancellerebbe qualsiasi ruolo dei parchi regionali. Il tutto con il sostegno anche dei senatori del Pd. Peccato che anche l'Unità finora non abbia detto niente e che persino nelle proposte del Pd sulla manovra era finita per «sbaglio» l'abrogazione dei parchi regionali poi cancellata. Il silenzio non giova né alle aree protette marine né alle altre.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Cuciamoci le tasche

Abbiamo finalmente capito chi sono gli italiani ai quali il governo Berlusconi non può mettere le mani in tasca perché altrimenti il cuore del premier gronda di sangue: se guadagni meno di 90.000 euro l'anno ti conviene indossare dei vestiti senza tasche e cucirle tutte in quelli che hai.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

